



Rassegna Stampa 17-18-19 febbraio 2024

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

SUD IN CAMMINO

L'ASSEMBLEA DEGLI INDUSTRIALI

FONDI COESIONE, NESSUN RITARDO

«Il Governo non ha nessun obbligo di dare queste risorse alle Regioni ma è una scelta fatta dall'Esecutivo»

LECCE Raffaele Fitto ministro per gli Affari europei, le politiche di coesione, il Pnrr e il Sud. Sotto, Valentino Nicolò, nuovo presidente di Confindustria Lecce

«Autonomia differenziata la sinistra è responsabile»

Il ministro Fitto: tutto parte con la modifica del Titolo V della Costituzione

● **LECCE.** Il peccato originale, sull'autonomia differenziata, lo ha commesso la sinistra.

Questa, in sintesi, la bacchettata che il ministro per gli Affari europei, le Politiche di coesione, il Pnrr, Raffaele Fitto, ha dato alla sinistra senza – peraltro – mai citarla esplicitamente, ma con la destrezza tipica della scuola democristiana ricordando il passaggio nodale che ha portato alla modifica del Titolo V della Costituzione che ha riconosciuto alle Regioni materie concorrenti con lo Stato su cui legiferare.

Ma i peccati della sinistra, sul tema, riguardano anche la proposta di alcune Regioni di ottenere l'autonomia differenziata: tra queste Emilia Romagna e Toscana. E Fitto non si è fatto scappare l'occasione per ricordare questi tasselli, ieri mattina, all'assemblea pubblica di Confindustria Lecce su "Il Sud che vogliamo. Lavoro e impresa per crescere", al centro congressi di Ecotekne a Monteroni. Il ministro ha voluto ribattere alle critiche e alle perplessità che l'autonomia differenziata ha generato e che anche ieri mattina sono state oggetto di richiami negli interventi che si sono succeduti.

«Chi oggi è in piazza contro l'autonomia – ha detto Fitto rispondendo alle domande del direttore del *Nuovo Quotidiano di Puglia*

Rosario Tornese – dovrebbe ricordare che la sua parte politica ha modificato la Costituzione consentendo di poter fare l'Autonomia, perché altrimenti non staremmo parlando di questo. Noi possiamo costruire due Mezzogiorni d'Italia, uno quello che vive sul fronte dell'assistenzialismo dove la risorsa pubblica determina le scelte e condiziona verso il basso le opportunità e le

possibilità; oppure quello di mettere in campo un sistema che sia in grado di cambiare profondamente alla base lo sviluppo del Mezzogiorno. Non è solo una posizione del governo – ha precisato Fitto – basta leggere l'ottavo rapporto sulla coesione della Commissione europea per capire qual è l'impatto negativo che abbiamo avuto in questi anni, dall'utilizzo di queste risorse con una logica di frammentazione. Decine e decine di migliaia di piccoli interventi e non interventi infrastrutturali che possano realmente incidere positivamente, cambiando le prospettive dello sviluppo del territorio».

Ma la motivazione madre, che secondo Fitto giustifica il ricorso all'autonomia differenziata è quello di rendere maggiormente responsabili gli amministratori regionali e locali.

Un argomento, questo, che fu il mantra

della delega alle Regioni per la gestione della sanità che ha prodotto 20 diverse gestioni della salute pubblica a danno, in particolare, dei cittadini del Mezzogiorno. Un dato, questo, che meriterebbe una riflessione.

Il ministro ha poi negato che sui fondi di coesione ci siano ritardi, anzi. «C'è un cronoprogramma finanziario e temporale, questo lavoro è stato messo in campo per scelta del Governo – ha spiegato Fitto – che non ha nessun obbligo di dare queste risorse alle Regioni ma è una scelta fatta dal Governo, anche sulla base di quanto accaduto in passato perché, bisogna ricordarlo, che la percentuale di utilizzo di queste risorse non è stata esaltante, tanto per usare un eufemismo, come ci confermano i dati della Ragioneria generale dello Stato».

«Abbiamo sottoscritto dieci intese – ha ribadito Fitto –: venerdì con la Regione Calabria, in altre quattro Regioni l'intesa è già chiusa, in altre stiamo lavorando positivamente e credo che nel giro di un mese verranno a conclusione altre sottoscrizioni di queste intese. Non amo fare polemica - ha concluso -, dico solo che stiamo portando avanti questo lavoro con tutte le Regioni italiane con lo stesso metodo. Contestare questo metodo non è un problema che riguarda il governo che lo ha messo in campo con un provvedimento di legge e lo ha condiviso di fatto con quasi tutte le Regioni italiane».

[m.mong.]

IL METODO

«Abbiamo sottoscritto dieci intese, venerdì l'abbiamo fatto con la Regione Calabria»





CAMBIO AL VERTICE IN SALENTO

Dopo tre anni di reggenza tenuta salda da Nicola Delle Donne che ha traghettato l'associazione fuori dal guado

LE RICHIESTE DI BONOMI

«Noi abbiamo esigenza di ricevere stimoli agli investimenti ed è quello che ho cercato di trasferire al governo»

«Strumenti di compensazione per equità e solidarietà nazionali»

Nicoli (neo presidente di Confindustria Lecce): dialogo aperto e inclusivo per un approccio sostenibile per il futuro delle regioni meridionali



LECCE
A sinistra Sergio Fontana presidente di Confindustria Puglia con Carlo Bonomi (seduto alla sua destra) presidente di Confindustria nazionale

Prima di iniziare un minuto di silenzio per i morti sul lavoro nel cantiere di Firenze

MADDALENA MONGIÒ

● **LECCE.** Un minuto di silenzio per i morti sul lavoro, dell'altro ieri a Firenze. Un minuto di religioso silenzio, tanto più significativo perché investe gli imprenditori che sono i primi attori della sicurezza sul posto di lavoro. Lo ha chiesto il neo presidente di Confindustria Lecce, Valentino Nicoli, in apertura della sua relazione all'assemblea pubblica di ieri mattina su "Il Sud che vogliamo. Lavoro e impresa per crescere", al centro congressi di Ecotekne a Monteroni, che ha consacrato la sua elezione al vertice della locale sezione di Confindustria alla presenza di una nutrita platea. Sul palco si sono avvicinati, tra gli altri, il ministro per gli Affari euro-

pei, le Politiche di coesione, il Pnrr, Raffaele Fitto; l'assessore allo Sviluppo economico, Alessandro Delli Noci; il rettore di UniSalento, Fabio Pollice; l'arcivescovo di Lecce, Michele Seccia; il prefetto di Lecce, Luca Rotondi; il presidente di Confindustria Bari e Bat, Sergio Fontana; il presidente nazionale di Confindustria Carlo Bonomi.

Una mattinata di festa, ieri, per il mondo confindustriale che finalmente tira un sospiro di sollievo dopo tre anni di reggenza tenuta salda da Nicola Delle Donne che ha traghettato l'associazione fuori dal guado. Nicoli ha messo tutti d'accordo promettendo una pacificazione che i confindustriali attendono da tanto perché il malpancismo ha vecchia data, almeno da quando Roberto Fatano diede il primo strattone con una scissione per arrivare poi agli ultimi anni e alle guerre interne che hanno, a lungo, impedito di trovare un presidente democraticamente eletto.

Il filo rosso della convention, il Mezzogiorno con tutte

le sue criticità e debolezze. Per Bonomi il Sud deve essere supportato per essere parte del motore dell'Italia e a questo proposito Fontana ha rivelato che fu lo stesso Bonomi a chiedere al ministro Fitto di confermare la decontribuzione alle imprese del Sud per supportarle nella crescita e nello sviluppo. Per Fitto il governo sta lavorando per dare chance al Sud. Per Seccia il mondo delle imprese sta soffrendo, ma non bisogna dimenticare chi vive in povertà.

Per tutti il convitato di pietra è stata l'autonomia differenziata ed il rischio di ulteriore impoverimento del Sud a vantaggio del Nord. Le preoccupazioni degli imprenditori del Mezzogiorno le ha rese esplicite Nicoli: «Non riesco ad immaginare cosa riserverà al Sud la recente riforma relativa all'autonomia differenziata. L'auspicio è che si possa davvero favorire l'equità e la solidarietà tra le diverse regioni, ripensando a meccanismi per la riduzione delle disuguaglianze economiche o sociali, mediante strumenti di compensazione che garantiscano la solidarietà nazionale. Un dialogo aperto e inclusivo, unito a un'attenta pianificazione e implementazione, potrà certamente contribuire a gestire in modo efficace le sfide di oggi e adottare un approccio sostenibile anche per il futuro delle regioni meridionali».

Tanti i messaggi benauguranti rivolti a Nicoli, in particolare Ada Chirizzi (segretaria generale Cisl Lecce) ha detto: «Cisl Lecce rivolge il più sentito e sincero augurio di "buon lavoro" al neo-eletto presidente di Confindustria Lecce, Valentino Nicoli, nella certezza che il suo sarà un mandato proficuo al servizio dell'imprenditoria locale e del mondo del lavoro in generale».

Bonomi, il cui incarico è in scadenza, dopo i ringraziamenti di rito, ha commentato battendo cassa: «Sono stati quattro anni complicati. Gli imprenditori hanno sofferto, ma non si sono lamentati, hanno retto le loro imprese, sostenuto i loro territori: hanno fatto un lavoro straordinario. Dobbiamo andare nel mondo, con tutte le incertezze che questo comporta, con i conflitti che credevamo lontani e che oggi troviamo alle "porte di casa". La nostra economia è fondata sull'export che ci ha consentito di reggere nell'ultimo decennio. Un risultato che non è stato casuale, dopo le grandi crisi economiche, a partire dal 2008, abbiamo investito in ricerca, innovazione, tecnologia. I balzi, dopo i crolli, non sono un caso. Quindi noi abbiamo esigenza di ricevere stimoli agli investimenti ed è quello che ho cercato di trasferire al governo».

IL RETTORE POLLICE: «PRONTI AD ESSERE IL DODICESIMO UOMO IN CAMPO»

Imprese e università la sinergia vincente

MARIA PIA ROMANO

● **LECCE.** Oggi più che mai è necessario uno sforzo corale per produrre sviluppo e occupazione. E in un Sud che vuole crescere puntando su impresa e lavoro, è fondamentale che il mondo imprenditoriale, l'Università e le ITS Academy del territorio intessano un rapporto osmotico e virtuoso, in grado di generare occupazione e benessere. Si aspira a un Sud che diventi «terra attrattiva, culturalmente, socialmente ed economicamente, dove i giovani trovino piena realizzazione lavorativa, professionale e personale», come ha sottolineato il presidente di Confindustria Lecce Valentino Nicoli, ma tutto ciò sarà possibile unicamente facendo rete con il mondo della formazione.

«Che l'Università sia il dodicesimo uomo in campo, accompagnando famiglie e imprese!», ha augurato con una metafora calcistica il Magnifico Rettore Fabio Pollice. Auspicando di stringere sempre di più il legame tra accademia e mondo imprenditoriale, il Rettore ha affermato di aver incontrato in questi anni più di trecento imprenditori «tutti uniti da grande passione e energia», definendoli degli eroi perché, ciascuno a suo modo, sono espressione di un «tesuto imprenditoriale radicato sul territorio, in un rapporto di reciprocità costruito nel tempo». Nel nome dello sviluppo sostenibile, quindi, «l'Università è al servizio del territorio: la ricerca nasce in Ateneo e si alimenta con imprese e comunità. Mettendo in rete i progetti di sviluppo si crea un centro

propulsivo d'innovazione», ha evidenziato Pollice. Assecondare le naturali inclinazioni del territorio, promuovendo in maniera decisa la cultura dell'innovazione dei processi d'impresa, dunque. «Le sinergie con l'Università, il mondo della scuola e degli ITS, il sistema della formazione, sono fondamentali per creare un fil rouge che accompagni ogni ragazzo e ogni ragazza in un percorso di valorizzazione delle proprie aspirazioni e competenze, nella consapevolezza che le imprese necessitano dei giovani e della loro energia per crescere. -ha spiegato il Presidente Nicoli- Se da un lato, dobbiamo garantire che i lavoratori abbiano le competenze necessarie per affrontare le sfide del mercato del lavoro, dall'altro, occorre individuare meccanismi che diano valore al merito, per far tornare, o far restare, i nostri giovani».

In una Puglia che aspira a crescere e diventare pioniera di sviluppo tecnologico e innovativo nel Sud Italia e anche nel Mediterraneo, gli Istituti Tecnici Superiori - ITS Academy - che seguono il diploma della scuola secondaria di 2° grado (in particolare gli Istituti Tecnici e Professionali), diventano snodo cardine della formazione che si traduce in lavoro. Confindustria Lecce crede fortemente in questi percorsi biennali di alta formazione tecnica, che puntano a sviluppare competenze specifiche spingendo i giovani verso le tecnologie innovative e l'impresa sostenibile, il tutto bilanciando il desiderio di innovazione con le esigenze di sostenibilità ambientale e sociale che sono connaturate nella complessità del nostro tempo.



LECCE
In basso il presidente della Provincia Stefano Minerva e il sindaco Carlo Salvemini



TRASPORTI L'AGENZIA NAZIONALE PER LA SICUREZZA HA RILASCIATO L'AUTORIZZAZIONE PER LA RIATTIVAZIONE DELLA TRATTA

Ferrovie del Gargano, costati nove milioni di euro i lavori per rendere più sicura la linea Ischitella-Peschici

● L'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie e delle infrastrutture stradali e autostradali ha rilasciato l'autorizzazione di messa in servizio della tratta ferroviaria Ischitella-Peschici Calenella della linea San Severo-Peschici Calenella gestita da Ferrovie del Gargano dopo i lavori da 9 milioni di euro.

«Le Ferrovie del Gargano diventano sempre più sicure e dotate della più moderne tecnologie ma restano comunque una ferrovia che conserva un tocco di antico per i paesaggi che attraversa - ha detto l'assessore ai Trasporti, Anita Maurodinoia -. Negli ultimi anni abbiamo investito insieme al gestore per rendere sempre più sicuri i percorsi, sopprimere i passaggi a livello e rinnovare la flotta treni. I risultati

ottenuti sono importanti perché FdG opera su un territorio difficile che va rispettato nella sua bellezza. E che merita un sistema di trasporto locale sostenibile ed efficiente, al servizio dei residenti e dei numerosi turisti».

«L'ormai leggendario treno che arriva nella straordinaria cornice della valle e della baia di Calenella viaggia con gli standard di sicurezza più elevati e si propone sempre più non solo come il 'treno dell'estate, ma anche come seria e affidabile alternativa per i pendolari e i residenti del Gargano nord, che possono lasciare a casa l'auto privata o preferire un mezzo di trasporto meno inquinante», ha aggiunto il vicepresidente della Regione Puglia, Raffaele Piemontese.

[Ansa]

LA SVOLTA GREEN

A Foggia Barilla mette a tavola il risparmio energetico con 9,4 milioni di euro per il nuovo impianto di trigenerazione

Importante contributo al risparmio energetico e all'ecosostenibilità del gruppo aziendale presso il pastificio Foggia con l'istallazione di un impianto di ultima generazione in sostituzione del cogeneratore esistente giunto a fine vita.

IL MATTINO REDAZIONE

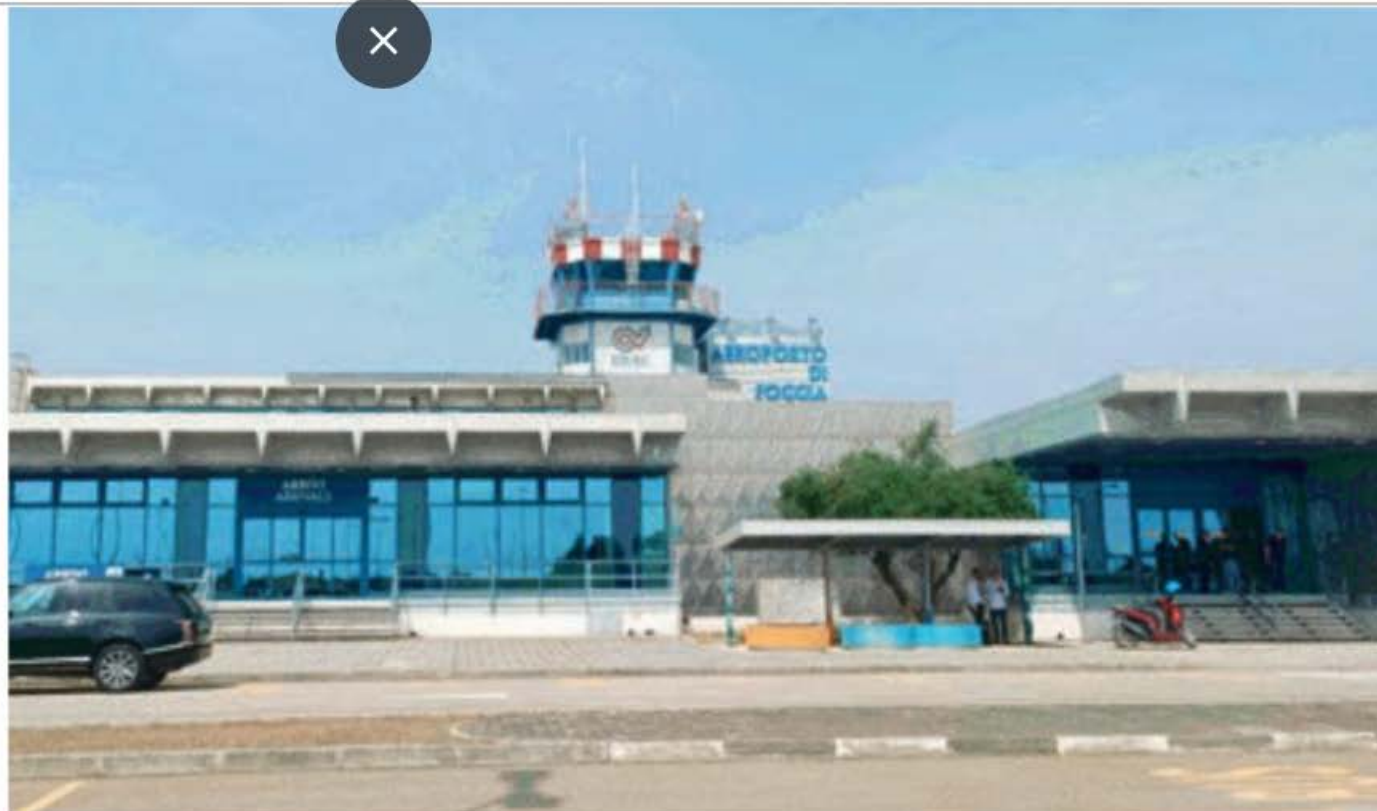
redazione@ilmattinodifoggia.it



Il nuovo impianto, che entrerà in funzione prima dell'estate 2024, sarà in grado di produrre il 90% del fabbisogno elettrico del sito, l'85% del fabbisogno termico e il 50% di quello frigorifero: la produzione congiunta di energia elettrica e frigorifera permetterà di ridurre dell'11% le tonnellate di CO2 emesse.

Foggia **vola**

di Cinzia Celeste



IL CASO

“Inutile l’allungamento della pista? No, 200 metri in più porterebbero le low cost al Gino Lisa”

Nel frattempo abbattere il manufatto abusivo determinerebbe il venir meno delle attuali limitazioni che obbligano gli aerei a volare *leggeri*



Roberto Tango

Il utile l'allungamento della pista al Gino Lisa? Servirebbe 'solo' a far partire tutte le compagnie low cost da Foggia", così **Roberto Tango** replica alle dichiarazioni di **Antonio Vasile**, presidente del CdA di Aeroporti di Puglia che giovedì si è espresso in maniera netta rispetto ai futuri interventi sullo scalo di Capitanata.

Tango, foggiano di origine, con una esperienza ultraventennale da tecnico nel settore dell'aeronautica, impiegato in alcuni degli scali più importanti d'Italia, ritiene al contrario che anche 200 metri in più consentirebbero al Gino Lisa di gestire altri velivoli e, di conseguenza, altri vettori.

"Tutti invocano l'arrivo di compagnie a basso costo ma al momento non è possibile - evidenzia il tecnico a *'Attacco'* -, le low cost non possono atterrare a Foggia e lo dico senza timore di smentita. Dipende dalla pista, sulla carta è una categoria Cat III C ma l'Enac fece presente che c'erano delle limitazioni, determinate dalla presenza di un manufatto abusivo a sud della pista. E quindi è vero che possono in teoria atterrare aerei fino a 149 posti ma sappiamo anche che in pratica non possono volare a pieno carico tanto che la Lumiwings si è dotata dell'Embraer, più piccolo, da 119 posti. Il nostro scalo è molto simile a quello di Firenze, dove c'è una pista analoga ma senza limitazione e lì vengono effettuati voli con diversi aeromobili. E siccome al momento non esiste una compagnia low cost che effettua voli con un velivolo da 120 posti, a Foggia non potremo avere le low cost".

Per sfruttare appieno le potenzialità dello scalo foggiano quindi sarebbe necessario in primis provvedere all'abbattimento del manufatto abusivo.

"Per questo devono attivarsi le autorità preposte su impulso degli uffici del Comune - ha aggiunto Tango -, sarebbe un inizio. Senza limitazioni di sorta si potrebbero effettuare voli a pieno carico".

In termini profani, la presenza di un immobile ad una estremità della pista impone che l'aereo voli più leggero per ragioni di sicurezza e quindi con meno passeggeri a bordo per ridurre gli spazi e i tempi di decollo e atterraggio.

Al momento la pista del Gino Lisa è lunga 2 mila metri, basterebbero altri 200 metri per assicurare la possibilità agli aerei delle più diffuse low cost di servirsene.

"E' quello che è successo a Salerno ad esempio - ha illustrato il tecnico -, dove ora la pista è stata allungata ed è di 2200 metri e, guarda caso, Volotea ha già annunciato quattro tratte: Nantes in Francia, Cagliari, Catania e Verona. I voli partiranno a luglio. Questo per dire che non sarebbe affatto inutile allungare la pista anche a Foggia, a quel punto non ci sarebbe nessun impedimento a voli operati dalle low cost per eccellenza, del tipo Ryanair o Easyjet,

solo per citarne un paio tra le più famose". Così come è sensata, a detta di Roberto Tango, la proposta della senatrice **Annamaria Fallucchi** di attivare la continuità territoriale tra Foggia e Milano Linate.

"La continuità territoriale si riconosce ad un'area disagiata, la provincia di Foggia è anche tra le più estese, le vie di comunicazione sono scarse, non abbiamo l'alta velocità. Insomma ci sono tutte le carte in regola per vederla riconosciuta. In più AdP non c'entra niente, sono risorse che mette lo Stato, è cosa diversa rispetto al Sieg che al contrario ha a che fare con AdP e Unione europea. La continuità territoriale consiste in disposizioni volte ad assicurare il servizio di trasporto anche in alcune tratte non remunerative, perché scarsamente frequentate o perché caratterizzate da frequenza stagionale, mediante il finanziamento statale degli obblighi di servizio pubblico, da considerarsi non come erogazione di denaro pubblico per lo svolgimento di un servizio pubblico, ma come 'compensazione' del disavanzo economico che l'impresa sostiene al fine di assicurare il servizio. Tale compensazione deve essere offerta dallo Stato, a parità di condizioni, a tutti i vettori disponibili a svolgere il servizio stesso".

Lo scalo di Linate sarebbe ottimale, secondo il tecnico: "A quel punto tra l'altro sarebbero anche obbligati a fornire lo slot proprio perché il collegamento è funzionale ad assicurare garanzie di equità tra cittadini".

Ma sul Gino Lisa gli interrogativi sono diversi: "Più e più volte ho proposto di chiedere ad Aeroporti di Puglia e al Comune di Foggia quanti soldi prendono per le tasse aeroportuali e a rinunciarvi, per abbassare il prezzo del biglietto almeno sulla tratta da Foggia per le varie destinazioni. Sembrerebbe che si tratti di una somma che si aggira intorno ai 27 euro a persona. Rinunciarvi sarebbe anche una bella iniziativa da parte dei due enti per ridurre il prezzo dei biglietti, considerato che al momento la compagnia aerea non pare intenzionata a farlo. Oppure sarebbe interessante vendere tutti i posti o quasi alla tariffa più bassa, invece di mantenere le tre attuali che dal mio punto di vista non hanno molto senso. Una soluzione si dovrà pur trovare per ridurre i costi dei biglietti e invogliare a volare almeno da Foggia".

Non solo: "Che fine ha fatto ad esempio il progetto di rendere lo scalo foggiano hub centrale di Protezione Civile? E ancora, quando inizieranno i lavori annunciati nei mesi scorsi per i quali sarebbero stati stanziati 10 milioni di euro, funzionali alla riqualificazione della aerostazione, dei piazzali e dei parcheggi? Si è parlato del 2024 ma al momento sembra non esserci alcuna novità in vista", le domande di Tango.



La pista dall'alto



Emergenza casa a Foggia occorre un piano strategico

I sindacati degli inquilini a confronto con la sindaca Episcopo
«La situazione abitativa in città è a dir poco esplosiva»

● L'emergenza abitativa rimane uno dei punti critici della situazione sociale di Foggia. Nei giorni scorsi per discutere delle questioni i sindacati Sunia-Sicet-Uniat-Assocasa e la Sindaca di Foggia Maria Aida Episcopo. Presenti, oltre alla Prima Cittadina, l'Assessore al personale e alla Polizia Locale Daniela Patano, il Capo di Gabinetto Giuseppe Marchitelli e Giuseppina D'Ambrosio dirigente ad interim dell'Ufficio Politiche Abitative. Le organizzazioni sindacali, dopo aver ringraziato la sindaca



Le ultime case assegnate

per l'incontro, hanno esposto le annose questioni che riguardano l'emergenza abitativa presente a Foggia: dalla necessità di studiare ed attuare politiche abitative concrete e non più interventi mirati solo ed esclusivamente a tamponare situazioni di emergenza, al bisogno di dotarsi di un vero e proprio

“piano casa”, alla lotta contro il fenomeno dell'abusivismo e alla cessione illegale degli alloggi pubblici, che non solo toglie il diritto a chi ha diritto ad una abitazione ma anche perché questo fenomeno contribuisce spesso in maniera drammatica ad alimentare il degrado nei quartieri e la sensazione di abbandono e di insicurezza delle famiglie che ci vivono.

Si è, inoltre, posto l'accento sugli avvisi di pagamento pervenuti lo scorso dicembre agli assegnatari degli alloggi popolari gestiti dallo stesso Comune e sull'imminente pubblicazione della graduatoria definitiva del Bando per l'assegnazione di alloggi ERP.

La Sindaca ha condiviso le problematiche rappresentate, avendo piena consapevolezza dell'urgenza di riportare ordine nonostante le oggettive difficoltà

causate dall'esiguità numerica di personale a disposizione. Le organizzazioni sindacali ritengono che sia necessario aprire un tavolo di confronto e una collaborazione continua tra gli stessi sindacati e l'Amministrazione al fine di ridurre il disagio abitativo di nuclei familiari svantaggiati e per discutere, organizzare e pianificare convenzioni per migliorare la gestione degli alloggi popolari di proprietà del Comune.

«È fondamentale rimettere al centro dell'agenda politica il problema della “casa” poiché tante piccole misure pongano le basi per una politica della casa in sintonia con i bisogni dei cittadini», hanno sottolineato i sindacati.

La Sindaca ha ascoltato e fatte proprie le tematiche illustrate dai dirigenti sindacali Michela De Palma (SUNIA), Giovanni D'Elia (SICET), Pasqualino Festa (UNIAT) e Gerardo De Feudis (ASSO-CASA), assumendo l'impegno di avviare al più presto un percorso risolutivo delle problematiche abitative.

MONTI DAUNI

COMUNI DIMENTICATI

VERTICE A FOGGIA

Nuovo tavolo di confronto per risolvere le problematiche segnalate dalle amministrazioni ma anche dalle imprese

Potenziare i servizi per le telecomunicazioni

Il prefetto con i sindaci incontra i delegati Tim, Infratel e Open Fiber

● Sulla vertenza "telecomunicazioni" la prefettura di Foggia mantiene alta l'attenzione. Come annunciato lo scorso 12 gennaio, il prefetto, Maurizio Valiante, ha riconvocato il tavolo dedicato alla vertenza "Telecomunicazioni sui Monti Dauni". All'incontro di aggiornamento hanno partecipato Tim, Open Fiber, Infratel e gli amministratori dei comuni interessati ai disservizi causati dalle interruzioni delle telecomunicazioni e che hanno condiviso il documento di protesta del sindaco di Troia, Leonardo Cavalieri (erano presenti il sindaco di Alberona, Leonardo De Mattheis, di Anzano di Puglia, Paolo Lavanga, di Bovino, Stefania Russo, di Castelluccio Valmaggione, Pasquale Marchese, di Castelluccio dei Sauri, Giovanni Di Francesco, di Orsara di Puglia, Mario Simonelli, per Roseto Valfortore il vicesindaco, Stefano Rossi, per Troia, la vice sindaca Antonella Capozzo). Un vertice finalizzato a verificare il cronoprogramma degli interventi sulla rete da parte di Tim. Convocata dallo stesso prefetto, per la prima volta ha partecipato anche Infratel, proprietaria delle infrastrutture. Il dirigente delle Tim, l'ingegner Montaruli ha comunicato che, come da impegni assunti in prefettura, nei giorni immediatamente successivi al tavolo, sono stati effettuati lavori di ripristino delle condizioni definitive di posa dei cavi nella zona di Giardinetto - snodo delle linee a servizio di Troia, Castelluccio Valmaggione, Orsara e Faeto. Montaruli ha anche sottolineato che durante i lavori sono stati costretti ad effettuare interventi di emergenza a causa due eventi che ha definito anomali: cavi tagliati in due punti diversi e distanti della stessa rete. Una situazione che ha causato il rallentamento dei lavori e il conseguente prolungamento dell'interruzione dei collegamenti alla rete ben oltre la fascia oraria (dalle 6 alle 8 del 19 febbraio 2024), comunicata con avvisi alle comunità interessate anche dalle amministrazioni locali.

Il comandante della Legione Cc Puglia a Foggia Nella sede provinciale il generale Del Monaco ha incontrato i militari impegnati in attività investigative

■ Il Comandante della Legione Carabinieri Puglia, Generale di Brigata Ubaldo Del Monaco, si è recato presso la caserma "A. Guglielmi", sede del Comando Provinciale Carabinieri di Foggia, per incontrare i Comandanti ed i militari impegnati nelle attività investigative che hanno recentemente consentito il raggiungimento di importanti traguardi operativi. Il Generale Del Monaco, ricevuto dal Comandante Provinciale, Colonnello Michelle Miulli, si è intrattenuto con i Carabinieri che hanno partecipato alla cattura di Fratèpiero Vincenzo, inserito nell'elenco dei latitanti pericolosi del Ministero dell'Interno, tratto in arresto dal Nucleo Investigativo Carabinieri di Foggia e dalla Compagnia di Cerignola, nonché con i militari della Compagnia di San Severo che hanno compiuto le investigazioni grazie alle quali, nella giornata di ieri, è stata eseguita una ordinanza di custodia cautelare, culminata con l'arresto di 19 persone, nei confronti di una organizzazione criminale dedita al mercato illecito delle autovetture, dei ricambi e dei componenti degli autoveicoli provento di furto e di altri reati contro il patrimonio. Il Comandante della Legione ha espresso gratitudine e soddisfazione per i risultati conseguiti, invitando i Carabinieri di Foggia a continuare a prestare la propria opera nel solco dell'impegno e della dedizione.

Impegnata nei lavori di ripristino sui punti critici, Tim continuerà nell'attività di monitoraggio dello stato di pali e cavi, ed ove necessario alla loro sostituzione.

Nessun intervento, invece, per quel che riguarda la messa in sicurezza della rete nelle zone in cui è più forte il fenomeno degli atti vandalici, dei furti e degli incendi. Sollecitata dal prefetto, Infratel, rappresentata dall'ingegner Tarullo, in collegamento da remoto, ha escluso ogni possibilità di interrimento dei cavi poiché si tratta di aree bianche, ovvero non remunerative per gli operatori del settore, ma comunque raggiunte dalla Banda Ultra Larga. E proprio i lavori effettuati per la realizzazione della rete da parte di Open Fiber sono state al centro degli interventi di alcuni amministratori. I sindaci di Anzano di Puglia, Bovino, Castelluccio Valmaggione e Orsara hanno lamentato il mancato ripristino del

tracciato. Open Fiber, rappresentata dal Regional manager, Gianfranco Guerrera, ha assicurato che, a partire da marzo, saranno realizzati tutti gli interventi di chiusura dei cantieri. Per Troia, invece, come da impegni assunti dalla società con il sindaco, Leonardo Cavalieri, dalla prossima settimana sono in programma i lavori di rifacimento del manto stradale interessato dagli scavi in cui sono stati alloggiati i cavi in fibra ottica della rete a banda ultra larga realizzata da Open Fiber nell'ambito del programma Italia a 1 giga. Prima di chiudere l'incontro, il prefetto ha chiesto ad Infratel di effettuare attività di controllo sui concessionari (Tim e Open Fiber) e di destinare maggiore e particolare attenzione per le aree interne di una provincia, quella di Foggia, particolarmente complessa. Il tavolo in prefettura resterà aperto per ulteriori aggiornamenti.

Sud, Zona speciale in attesa degli incentivi da 1,8 miliardi

Mezzogiorno. Non ancora adottato il decreto ministeriale con le regole sul credito d'imposta. Il governo punta a uno sblocco rapido. Lavori ancora in corso anche per il Dpcm con il Piano strategico triennale

Carmine Fotina

ROMA

Il grande riassetto delle zone economiche speciali attende ancora il credito d'imposta sugli investimenti e il Piano strategico. I due decreti appaiono tra quelli «non adottati» nel monitoraggio sui provvedimenti attuativi disponibile sul sito del Dipartimento per il programma di governo. Le strutture tecniche competenti sono al lavoro e promettono lo sblocco in tempi rapidi ma resta alta l'incertezza segnalata da diverse imprese che intendono investire nella nuova Zes unica del Mezzogiorno.

Il decreto Sud dello scorso settembre ha definito il passaggio dalle otto Zes regionali o interregionali a una Zona unica coordinata dalla struttura di missione creata a novembre presso la presidenza del Consiglio ma la cui piena titolarità, con la acquisizione cioè della funzioni degli attuali commissari straordinari delle Zes territoriali, è stata rinviata dal 1° gennaio al 1° marzo 2024. Nel frattempo erano attesi anche un Piano strategico della Zes unica e un decreto del ministro per gli Affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il Pnrr - di concerto con il ministro dell'Economia - per definire le modalità di accesso al nuovo credito d'imposta per gli investimenti finanziati in legge di bilancio con 1,8 miliardi per il 2024.

La legge di bilancio ha modificato la versione originaria della norma, eliminando la scadenza del 30 dicembre 2023 per l'emanazione del decreto e anche il riferimento alla copertura «a valere sulle risorse europee e nazionali della politica di coesione», ma ha confermato il meccanismo di accesso alle agevolazioni esclusivamente entro il limite di spesa complessivo di 1,8 miliardi. Il decreto attuativo - che secondo quanto ricostruito risulta ancora alla Ragioneria dello Stato - dovrebbe regolare, oltre alle modalità di accesso al beneficio, proprio la fruizione e i controlli, «anche al fine di assicurare il rispetto del limite di spesa». I commissari ancora attivi a livello locale e le associazioni imprenditoriali segnalano deci-

ne di imprese interessate a investire che chiedono notizie e chiarimenti sul credito d'imposta, anche perché l'incentivo è stato ideato per coprire operazioni effettuate già dal 1° gennaio 2024 (con limite 15 novembre 2024). Ricapitolando, il credito d'imposta mira a supportare investimenti iniziali, tra 200mila euro e 100 milioni, come definiti dal Regolamento Ue 651/201. Sono agevolati l'acquisto o il leasing di macchinari, impianti e attrezzature destinati a strutture nuove. È ammesso anche l'acquisto di terreni e l'acquisizione, realizzazione o l'ampliamento di immobili strumentali, ma entro il 50% del valore complessivo dell'investimento agevolato.

Come detto, le strutture ministeriali promettono un'accelerazione a stretto giro per pubblicare il decreto. Così come per il Dpcm con il Piano strategico triennale, molto atteso perché dovrà individuare, anche in modo differenziato per le regioni che ne fanno parte, i settori da promuovere e quelli da rafforzare, con gli investimenti e gli interventi prioritari per lo sviluppo della Zes unica. Intanto Unioncamere è al lavoro per far partire lo Sportello unico digitale, che dovrà gestire le richieste di autorizzazione unica, sulle quali gli attuali commissari in scadenza hanno segnalato una situazione di estrema incertezza e complicazione in questa fase vista la mole di pratiche da gestire. In via transitoria comunque, le domande di autorizzazione unica devono essere presentate al Suap (sportello unico attività produttive) territorialmente competente che le trasmette immediatamente alla Struttura di missione Zes. La transizione sembra ancora molto complessa e, una volta a regime, la Zona unica coinvolgerà 2.551 Comuni. Una delle proposte discusse è stata quella di trasformare il ruolo dei commissari in organismi intermedi con compiti di stazione appaltante in deroga al Codice appalti, ma al momento l'intenzione del governo è quella di confermare il passaggio integrale delle funzioni alla Struttura unica dal 1° marzo.

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

Zes unica in attesa di diventare operativa

1

I TERRITORI

Zona unica per otto regioni del Sud

È stata istituita dal 1° gennaio 2024 la Zona economica speciale per il Mezzogiorno che ricomprende i territori delle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia, Sardegna.

2

L'ORGANIZZAZIONE

Struttura di missione centrale a Chigi

Creata una Struttura di missione ZES centrale, presso Palazzo Chigi, con un coordinatore, due direzioni generali e quattro uffici di livello dirigenziale non generale.

3

PIANO STRATEGICO

Dpcm per definire i settori chiave

Con Dpcm deve essere adottato il piano strategico triennale della Zes unica per individuare, anche in modo differenziato tra Regioni, settori e investimenti prioritari.

4

CREDITO D'IMPOSTA

Agevolazioni entro limite di 1,8 miliardi

Atteso un decreto ministeriale per le modalità di accesso al credito di imposta per gli investimenti, entro il limite di spesa complessivo di 1,8 miliardi per il 2024.

IMAGOECONOMICA



Napoli. Una veduta del porto

Confindustria: accelerare gli investimenti Pnrr, nel 2024 un avvio lento

Congiuntura

L'Abi: in diminuzione i tassi sui prestiti alle imprese e sui mutui

Nel 2024 avvio lento per l'economia italiana, mentre resta debole la spinta degli investimenti; perciò va accelerata l'attuazione del Pnrr. È quanto emerge dalla Congiuntura Flash del Centro studi Confindustria. Intanto l'Abi segnala tassi in calo su mutui e prestiti alle imprese. **Picchio e Serafini** — a pag. 4

Confindustria: avvio 2024 lento «Urgente accelerare sul Pnrr»

L'analisi del Centro studi. Economia italiana tra luci e ombre a inizio anno: partenza con tassi alti più a lungo e petrolio più caro, ma le imprese recuperano fiducia e i servizi sono in espansione



Nel 2023 la dinamica degli investimenti si è sostanzialmente bloccata rispetto al 2021-22: -0,2% il tendenziale



Per le imprese si inizia ad attenuare la tensione sul credito bancario, ma andiamo peggio degli altri paesi europei

Nicoletta Picchio

Lucie e ombre sull'economia italiana. Il Pil del paese, cresciuto a fine 2023 (+0,2%) grazie a servizi e costruzioni, nel primo trimestre 2024 è sostenuto da fiducia in aumento e inflazione poco sopra i minimi. Quanto all'industria, sembra vicina ad archiviare la fase di flessione. I tassi invece rimarranno alti più a lungo dell'atteso. La riduzione dei transiti nel Canale di Suez frena i flussi commerciali: le acque sono quiete per il prezzo del gas, anche se alti (a febbraio 28euro mwh), mentre il petrolio sta risalendo (82 dollari al barile).

È l'analisi che emerge dalla nota Congiuntura Flash del Centro studi Confindustria, che approfondisce l'aspetto degli investimenti: la loro dinamica ne 2023 si è sostanzialmente bloccata (-0,2% tendenziale rispetto ai brillanti ritmi del 2021-2022). Quest'anno potrebbe migliorare e «ciò è essenziale per la crescita di breve e lungo periodo». È urgente quindi accelerare l'attuazione del Pnrr: durante la prima metà di questo 2024 la dinamica degli investimenti potrebbe risultare piatta, «ma il seguito è attesa una ripartenza, modesta, grazie al miglio-

ramento nel credito e all'attuazione del Pnrr».

Sull'inflazione c'è un ampio divario Italia-Ue: in Italia è risalita di poco a gennaio, +0,8. Il divario con la Ue, +2,8, è spiegato dai prezzi energetici che calano maggiormente in Italia (-21,2%), dove erano saliti però di più. Ciò pesa sui tempi del taglio dei tassi, che si allungano: il primo taglio è atteso per maggio, non più per marzo-aprile.

Analizzando l'industria, la produzione a dicembre ha recuperato in parte (+1,1% dopo -1,3% a novembre). L'indice HCOB PMI (l'indice della prestazione del manifatturiero in base a ordini, produzione, occupazione ecc) è salito a 48,5 da 45,3, segnalando che il calo si attenua con un recupero di fiducia delle imprese.

Sui consumi ci sono segnali misti, le vendite al dettaglio a dicembre sono scese a dicembre, (-0,5 ma +0,1% sui 3 mesi), ma a gennaio è risalita la fiducia delle famiglie. Traiano i servizi: l'indice HCOB PMI conferma che il settore è tornato a crescere. L'export è in ripresa, tra nuovi rischi: a dicembre +1,3% (+1,8% nel quarto trimestre, -1,8% nel 2023). Migliorano le prospettive a inizio 2024 secondo gli ordini esteri, in un contesto debole: la ten-

sione nel Mar Rosso ha provocato un allungamento delle tratte e un balzo dei noli (+170% quelli mondiali a metà febbraio) che impatterà sui prezzi all'import (+5% per un +100% prolungato, stime Ocse).

Sono in miglioramento gli indicatori sul lavoro: a dicembre 2023 il tasso di occupazione è salito al 61,9% e quello di attività al 66,8% mentre la disoccupazione è scesa al 7,2 per cento. Il potere di acquisto dei salari, iniziato a primavera 2023, è atteso in rafforzamento ne 2024 e, solo in parte, sosterrà i consumi delle famiglie.

Quanto all'Eurozona, ha avuto un andamento stagnante nel 4° trimestre, a inizio 2024 c'è un lieve miglioramento della fiducia, ma molto sotto i livelli di inizio 2022. Negli Usa ci sono segnali di frenata, con la produzione industriale che a

gennaio ha perso terreno (-0,1%) dopo il modesto recupero di fine 2023, la Cina è sopra le attese, +5,2%, e ciò rende migliori le prospettive per il 2024.

Tornando agli investimenti, nel quarto trimestre 2023 sono migliorate le condizioni per investire, pur restando negative (saldo a -20,9 da -31,0); l'incertezza si è ridotta nei tre mesi fino a gennaio 2024, la domanda è migliorata poco a inizio 2024. Per le costruzioni c'è stato a dicembre un balzo dell'indice RTT, forse legato alla scadenza del superbonus.

Per le imprese si inizia ad attenuare la tensione sul credito bancario: a dicembre -3,9% (da -6,7% a settembre). Ma andiamo peggio rispetto agli altri paesi europei: il minor credito, dovuto ai tassi alti che comprimono la domanda e una stretta sull'offerta, riducono la competitività della manifattura italiana. I dati più a breve mostrano che in Italia la flessione dei prestiti si è quasi annullata, -0,3% a dicembre da settembre, e i flussi di credito sono attesi a tornare in positivi nella seconda metà del 2024, per il calo dei tassi. Il costo del credito in Italia è aumentato rapidamente, più che negli altri paesi europei, ciò pesa sui costi delle imprese e sulla loro competitività.

La prospettiva del taglio dei tassi potrebbe agevolare gli investimenti nella seconda parte dell'anno, ma le imprese potrebbero ritardare le decisioni a inizio 2024 proprio in attesa di questa eventualità. Molte stanno rinviando gli investimenti in attesa delle agevolazioni di Industria 5.0 dovuta alla rimodulazione del Pnrr. Positiva questa rimodulazione, che focalizza maggiori risorse verso gli investimenti per circa 12 miliardi su 14. Nel 2024-2026 la spesa del Pnrr sarà su livelli inediti e sfidanti: oltre 42 miliardi nel solo 2024. Un segnale incoraggiante sono i quasi 100 miliardi già impegnati. È urgente, quindi, accelerare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli indicatori economici

+0,2%

Crescita Pil a fine 2023

Il Pil è cresciuto a fine 2023 (+0,2%) grazie a costruzioni e servizi. Nel 1° trimestre 2024 è sostenuto da fiducia in salita e inflazione poco sopra i minimi. L'industria sembra vicina ad archiviare la fase di flessione, ma i tassi rimarranno alti più a lungo del previsto. Resta il freno ai flussi commerciali a causa della riduzione dei transiti nel canale di Suez

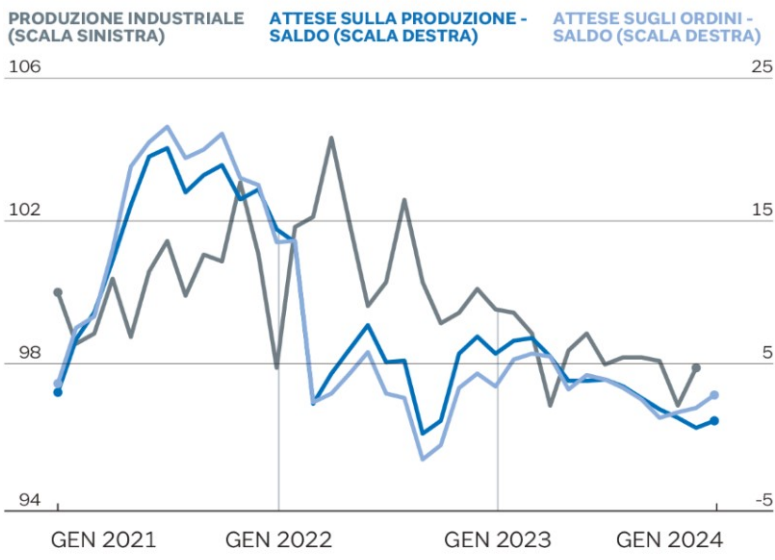
61,9%

Tasso di occupazione

A dicembre 2023 il tasso di occupazione è salito al 61,9% (dal 59% di fine 2019), quello di attività al 66,8% (dal 65,5%), mentre la disoccupazione è scesa al 7,2% (dal 9,7%). Il recupero del potere di acquisto dei salari, iniziato dalla primavera 2023, è atteso in rafforzamento nell'anno in corso.

Primi segnali di risalita per l'attività industriale

Italia, indice: gennaio 2021 = 100, saldi delle risposte



Fonte: elaborazioni CSC su dati Istat

IL 20 CABINA DI REGIA SUL PIANO ZONA SPECIALE AL SUD

Si terrà il 20 febbraio la prima cabina di regia per la Zona economica speciale unica. Dopo la denun-

cia del Sole-24 Ore sui ritardi, il ministero per Affari Ue, Sud, coesione e Pnrr ha convocato la riunione con 15 ministri e i presidenti delle Regioni del Sud, l'Anci e l'Unpi

con all'ordine del giorno le attività propedeutiche all'adozione del Piano strategico della Zes unica che avrà durata triennale (servirà l'emissione di un apposito Dpcm).

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

BONOMI«Impegno Ue
per digitale
e ambiente»

Nicoletta Picchio — a pag. 4

Bonomi: «Per digitale e ambiente servono investimenti europei»

Il presidente

«Con elezioni in più di 70 Paesi, il 2024 sarà un anno dominato dall'incertezza»

Sarà un 2024 dominato dall'incertezza, in cui è complicato fare previsioni: «Più di 70 paesi, il 51% della popolazione mondiale, sarà coinvolto in un processo elettorale. Abbiamo iniziato a gennaio con Taiwan finiremo a novembre con gli Stati Uniti, e questo porterà una grande incertezza nel mondo». Parte da questa riflessione il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, per poi concentrarsi sulle imprese italiane: «Dobbiamo stare sui mercati internazionali, la nostra economia è fondata sull'export, abbiamo retto in questi dieci anni perché abbiamo avuto performance di export eccezionali».

Ma c'è un altro elemento che Bonomi ha sottolineato, concludendo l'assemblea degli industriali di Lecce ieri mattina: dopo le crisi del 2008 e 2011 le aziende italiane hanno fatto i compiti a casa, si sono internazionalizzate, patrimonializzate, hanno innova-

to, utilizzando strumenti come Industria 4.0, patent box, credito d'imposta per ricerca e innovazione. In poche parole hanno investito. Ed è quello che occorre oggi: la priorità è «uno stimolo agli investimenti, dobbiamo avere l'ossessione per la crescita».

In questo momento Usa e Cina, ha continuato il presidente di Confindustria, hanno lanciato alla Ue una sfida di competitività fortissima. «Certi investimenti possono essere fatti solo in una dimensione europea, li abbiamo chiesti anche al nostro governo, ma non possono fare più di tanto, le risorse sono piuttosto finite. Per realizzare investimenti sulla difesa, per agganciare le transizioni digitale e ambientale ci vogliono investimenti europei, da soli non ce la possiamo fare», ha proseguito Bonomi.

Purtroppo in Europa, è la sua considerazione, è valsa di più la politica della deroga agli aiuti di Stato che avvantaggia un paese solo, la Germania. «L'anno scorso il 49% è andato alla Germania, il 23% alla Francia, solo il 4,7% all'Italia, perché noi abbiamo un debito pubblico che non ci consente spazi fiscali. Ma questa non è la strada, l'Europa deve fare l'Europa».

Una reazione compatta c'è stata

solo con la pandemia, perché tutti i paesi membri dovevano affrontare lo stesso problema. Ma dopo, con la crisi energetica o quella delle materie prime, ognuno è andato per la sua strada, in direzioni diverse.

Rispondendo alle domande Bonomi ha toccato anche il tema dell'Intelligenza artificiale e del nucleare. «L'IA in questo momento è una maggiore velocità di calcolo computazionale: ha necessità di fabbriche digitali che sono però energivore. Bisogna dire chiaramente come questa tecnologia rientri nell'ambito della sostenibilità, perché quando se ne parla la sostenibilità ambientale scompare».

Per avere tutta quella energia necessaria ed essere sostenibili secondo il presidente di Confindustria c'è solo una strada: il nucleare. «È un tema di politica industriale del paese che va affrontato seriamente, non come uno scontro ideologico e politico. Ormai ci vogliono quattro anni a realizzarle. Teniamo presente che da qui al 2050 la Cina aprirà 35 nuove centrali, dei 27 paesi Ue 14 hanno centrali nucleari e il secondo paese al mondo come presenza di centrali è la Francia».

—N.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Carlo Bonomi. Il presidente di Confindustria

L'elezione

Nicoli nuovo presidente di Confindustria Lecce

di Paolo Viotti

Valentino Nicoli è il nuovo presidente di Confindustria Lecce. Presidente e amministratore della Nicoli spa, società che ha come core business il restauro di beni monumentali, beni mobili e decorati, e anche gli scavi archeologici (ma che si occupa anche di edilizia), Nicoli è stato eletto dall'assemblea degli imprenditori salentini che si è rinunita a Lecce alla presenza del presidente nazionale di Confindustria, Carlo Bonomi, dell'omologo regionale, [Sergio Fontana](#), e del ministro per gli Affari europei, il Sud e il Pnrr, Raffaele Fitto. Nicoli, 64 anni, prende il testimone da Nicola Delle Donne, che è stato reggente di Confindustria Lecce fino a ieri. Da oltre 30 anni nel sistema nazionale e territoriale di Ance e Confindustria, Nicoli è responsabile di organismi paritetici e di formazione, ricordano dall'associazione degli industriali di Lecce. «Auspico che la misura della decontribuzione Sud diventi strutturale per consentire maggiore competitività alle imprese e colmare i divari tra Nord e Mezzogiorno. Ottimo il lavoro del governo sulla Zes unica, ci aspettiamo ora il suo avvio immediato per snellire le procedure delle attività imprenditoriali», commenta Fontana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Al vertice Valentino Nicoli, 64 anni

Dir. Resp.: Luciano Fontana

Scenari Cambi ai vertici e nei cda

La sfida delle nomine

Da Inps e Cdp alle Fs

in palio 500 poltrone

di **Andrea Ducci** e **Enrico Marro**

Una partita da 500 poltrone. Prima le nomine in Inps e Inail, poi quelle in 52 società partecipate dal ministero dell'Economia. In ballo decini di nomi, anche quelli di ex ministri. Dalle Ferrovie alla Rai, entra nel vivo la sfida tra i partiti per occupare nuovi vertici e nuovi cda. a pagina 7

Il risikio delle 500 poltrone

Subito i cda e i direttori generali di Inps e Inail

In scadenza il direttore dei servizi segreti interni

Dalle Ferrovie alla Rai, la sfida tra i partiti

52

le società
partecipate
dallo Stato
che devono
rinnovare i loro
vertici nelle
prossime
settimane

300

gli incarichi
da assegnare
nei consigli
di amministra-
zione delle
società (500
aggiungendo
i collegi
sindacali)

di **Andrea Ducci**
ed **Enrico Marro**

ROMA Prima le nomine in Inps e Inail poi quelle in 52 società partecipate dal ministero dell'Economia, mentre questa settimana il dipartimento della Funzione pubblica avvierà la complessa procedura (dura 90 giorni) di selezione pubblica delle candidature per la presidenza dell'Istat, scoperta da quasi un anno, con l'attuale facente funzioni, Francesco Maria Chelli, in pole position per essere scelto. Si avvicina il momento delle scelte per circa 500 nomine nel settore pubblico.

Anche per Inps e Inail la nomina dei cda presenta una certa urgenza, visto che i due presidenti sono stati designati il 31 dicembre scorso dal

Consiglio dei ministri — Gabriele Fava per l'Inps e Fabrizio d'Ascenzo per l'Inail — e hanno ricevuto il via libera delle commissioni parlamentari. I due presidenti saranno affiancati nel cda da quattro membri ciascuno, sui cui nomi i partiti della maggioranza stanno battagliando da settimane e così anche le opposizioni per accaparrarsi il posto loro riservato in ciascun consiglio. Subito dopo toccherà al vertice dell'Aisi, il servizio di intelligence interna. A fine aprile scade infatti il mandato (più volte confermato) del generale Mario Parente. Al suo posto dovrebbe andare il vice, Giuseppe Del Deo, molto stimato dalla premier Giorgia Meloni e dal ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi.

Pensioni e lavoro

La rosa per il cda dell'Inps è quasi pronta: dovrebbero entrare Micaela Gelera, cioè proprio la commissaria straordinaria scelta meno di un anno fa dalla ministra del Lavoro, Marina Calderone; Fabio Vitale, direttore dal 2022 dell'Agea, l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura, che in precedenza aveva ricoperto diversi incarichi dirigenziali proprio nell'Inps ed è in quo-

ta Fratelli d'Italia; Maria Luisa Gneccchi, già vicepresidente dell'Inps sotto la gestione Tridico, che enterebbe per le opposizioni (è stata a lungo parlamentare del Pd) anche se il leader di Italia viva, Matteo Renzi, sta cercando di scazarla con la candidatura dell'ex ministra Teresa Bellanova, mentre il quarto nome, ancora da individuare, sarà designato da Forza Italia. Fatto il cda toccherà al direttore generale, una nomina chiave. L'attuale, Vincenzo Caridi, che pure ha costruito in questi mesi un ottimo rapporto con Calderone, dovrà vedersela con la candidata di Palazzo Chigi: Valeria Vittimberga, attuale direttore degli approvigionamenti Inps, in quota Fratelli d'Italia, sponsorizzata dal potente sottosegretario alla presidenza, Giovanbattista Fazzolari. Non si tratta di scelte di poco conto, visto che l'Inps gestisce ogni anno quasi 385 miliardi di euro di spesa pubblica. Partita analoga si giocherà all'Inail, dove alla poltrona del direttore generale punta Forza Italia con Marcello Fiori, attuale capo dipartimento della Funzione pubblica. Nel cda, per il posto che andrà alle opposizioni, i 5 Stelle puntano sull'ex ministra del Lavoro, Nunzia Catalfo, il Pd su Cesare Damiano, già presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Inail oltre che ministro del Lavoro: molto dipenderà da come finirà

la corsa parallela all'Inps. Stesso discorso vale per i tre membri del cda che si spartiranno FdI, Lega e FI e sui quali non c'è ancora accordo nella maggioranza.

Le partecipate

A maggio il governo rinnoverà i vertici di buona parte delle partecipate. Sul sito del ministero dell'Economia la lista degli organi in scadenza fa riferimento a 52 società. Si va da Cassa depositi e prestiti (Cdp) alle Ferrovie, dall'Anas alla Sogei, da Saipem alla Rai, oltre che, tra le altre, Fintecna, Cinecittà, Eur Spa, Invimit Sgr, Telespazio, Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026. In tutto circa 300 poltrone considerando solo i cda, più di 500 comprendendo anche i collegi sindacali. Rai e Cdp, cui fa capo il risparmio postale (circa 340 miliardi di euro) per finanziare le infrastrutture e il sistema imprenditoriale nazionale, sono due irrinunciabili leve per la politica. Non a caso, tutti gli ultimi governi (Renzi, Conte e Draghi) hanno puntualmente scelto di sostituirne i vertici con figure di loro fiducia, senza cioè confermare gli amministratori uscenti, come invece capitato, per esempio, in Eni, Enel, Terna, e Poste. Questa volta la linea della continuità dovrebbe prevalere in Cdp, con la conferma dell'attuale amministratore delegato Dario Scannapieco. Ma si erano fatti i nomi di Alessandro Daffina e Anto-

nino Turicchi. Le poltrone in scadenza in Via Goito, oltre a quella dell'ad, sono in totale otto, compreso il presidente Giovanni Gorno Tempini che i nuovi assetti Acri dovrebbero garantire, mentre in passato si era parlato di Gaetano Miccichè o Federico Ghizzoni. In Rai sono sette le nomine da effettuare, a cominciare da quelle per i successori dell'attuale amministratore delegato, Roberto Sergio, e della presidente, Marinella Soldi. La premier Giorgia Meloni spinge per l'attuale direttore generale, Giampaolo Rossi, al posto di Sergio, sostenuto invece dalla Lega. Partita aperta per la presidenza, dove le chance di Soldi vengono giudicate poche.

La partita sui binari

Un'altra partita fondamentale per Palazzo Chigi riguarda il destino di Ferrovie. Le ragioni sono principalmente due: l'azienda guidata da Luigi Ferraris investirà 206 miliardi entro il 2032 (di cui 26 miliardi del Pnrr), il secondo fattore è legato al ruolo di Fs nel piano di privatizzazioni da 20 miliardi predisposto dal governo, in cui ricade anche Mps (dove andrà nominato un nuovo consigliere di amministrazione). La conferma di Ferraris appare quindi probabile, in passato si erano fatti i nomi di Stefano Donnarumma e Luigi Corradi (attuale ad di Trenitalia). In scadenza è, infine, anche il vertice di Anas, controllata al 100% da Fs.

Le nomine nelle società controllate dallo Stato



FERROVIE

Luigi FERRARIS

62 anni, amministratore delegato (uscente)



Luigi CORRADI

57 anni, ad di Trenitalia



CDP

Giovanni GORNO TEMPINI

62 anni, presidente del cda



Dario SCANNAPIECO

56 anni, amministratore delegato



INPS

In corsa per diventare dg

Valeria VITTIMBERGA

54 anni, capo centrale acquisti



Vincenzo CARIDI

59 anni, direttore generale



INAIL

In corsa per diventare dg

Marcello FIORI

63 anni, capo dipartimento Funzione pubblica



RAI

Papabile ad

Giampaolo ROSSI

57 anni, attuale direttore generale



Lavori edilizi, le detrazioni devono essere escluse dall'imponibile aziendale

Agevolazioni e bilanci

L'Aidc (norma 224/2024) prende posizione su un tema mai chiarito dalle Entrate

Irrilevanti la destinazione dell'immobile e la tecnica per contabilizzare il bonus

Pagina a cura di
Giorgio Gavelli

Le detrazioni d'imposta concesse alle imprese che sostengono spese per interventi di riqualificazione di beni immobili sono escluse dalla base imponibile (anche Irap). Ai fini fiscali è irrilevante sia la destinazione – bene strumentale o bene merce – dell'immobile al quale afferiscono, sia la tecnica adottata per la contabilizzazione delle relative detrazioni d'imposta.

Con questa interpretazione (Norma 224, gennaio 2024), l'Associazione italiana dottori commercialisti (Aidc) prende posizione su un tema divenuto molto comune dopo la pubblicazione del documento Oic «Comunicazione sulle modalità di contabilizzazione dei bonus fiscali» (diffuso in via definitiva il 3 agosto 2021), facendo così risaltare, per contrasto, il silenzio tenuto in questi due anni e mezzo dalle Entrate.

Paradossalmente, infatti, l'Oic diramò la Comunicazione proprio in risposta ai quesiti posti dall'Agenzia in tema di contabilizzazione dei bonus edilizi, nelle varie fattispecie che si verificano per effetto degli articoli 119 e 121 del Dl 34/2020. Il comporta-

Nessuno si poneva il tema di possibili conseguenze fiscali legate alla maturazione del bonus, a maggior ragione dopo che la stessa Direzione regionale delle Entrate del Piemonte (risposta a interpello protocollo 901-445/2020) aveva affermato che «la detrazione non rappresenta né un contributo né un credito d'imposta», concludendo che tale importo «non può concorrere alla formazione della base imponibile».

Tra contabilità e fiscalità

Concentrando l'attenzione sulle imprese committenti (e, quindi, prime beneficiarie dirette del bonus), dal 2021 l'equiparazione fatta dall'Oic tra la detrazione e un contributo in conto impianti comporta alternativamente (a seconda del metodo di contabilizzazione adottato):

- l'iscrizione di un riscontro passivo rilasciato a conto economico nel periodo di ammortamento dell'immobilizzazione materiale iscritta (metodo indiretto);

Essendo una rettifica di un'imposta indeducibile, ne deriva, ab origine, la non tassabilità, che si estende ai fini Irap

- la riduzione del costo dell'investimento sostenuto, sino al suo azzeramento in caso di superbonus 110% (metodo diretto).

Quest'ultima strada, peraltro, non ha alternative per l'impresa committente quando il fornitore riconosce lo «sconto in fattura», poiché l'investimento va iscritto direttamente al netto dell'importo scontato (paragrafo 6 del documento Oic).

Sulle conseguenze fiscali di questa

vazione dal bilancio e assenza di una norma che disattivi questo effetto. La tesi rende rilevanti fiscalmente (rispettivamente come proventi e oneri finanziari) anche il «plus» del 10% caratteristico del superbonus e lo «sconto» trattenuto dalla banca in caso di cessione, al punto che ci si è interrogati sul ruolo di questi importi nell'ambito dell'articolo 96 del Tuir. Ma tende a dimenticare che le imprese contabilizzavano i bonus da ben prima del 2021 con quote tuttora in detrazione, e che molte di esse non presentano neppure un Conto economico civilistico (semplificati, forfettari, eccetera), per cui l'inquadramento contabile non è la sola variabile per decidere le conseguenze fiscali.

L'Aidc, nella norma 224, sposa in pieno l'altra interpretazione già da tempo diffusa (si veda, ad esempio, Il Sole 24 Ore del 20 agosto 2021), secondo cui – a prescindere dalla classificazione e qualificazione contabile dei bonus, come pure dall'applicazione concreta della metodologia diretta o indiretta di contabilizzazione – dalla natura di detrazione d'imposta deriva l'irrilevanza fiscale dell'importo rispetto alla determinazione della stessa imposta.

Trattandosi di una rettifica di un'imposta indeducibile ai fini delle imposte sui redditi (articolo 99, Tuir), ne deriva, ab origine, la non imponibilità, che si estende ai fini Irap ex articolo 5, comma 3, del Dlgs 446/97, secondo cui non concorrono alla formazione del valore della produzione i contributi correlati a costi indeducibili. Pur nel silenzio del documento, ne dovrebbe conseguire l'irrilevanza anche delle correlate poste finanziarie attive e passive. Sono le variazioni dichiarative, diverse a seconda del metodo di contabilizzazione adottato

mento contabile e fiscale pregresso era pressoché uniforme: in quanto “detrazione d’imposta”, l’importo veniva (in genere extra-contabilmente) portato a riduzione dell’Ires o dell’Irpef, che quindi erano riportate a Conto economico già al netto del vantaggio maturato dall’impresa con l’investimento agevolato.

mutata contabilizzazione la dottrina si è divisa. Una prima interpretazione ha sostenuto – facendo trasparire una sorta di “rassegnazione” – che i bonus finirebbero per generare per pari importo materia imponibile, sotto forma di proventi ripartiti nel tempo o minori ammortamenti, a causa di una combinazione “sfortunata” tra deri-

e della tipologia di bene (strumentale o merce) oggetto di intervento, a concretizzare nei fatti tale non imponibilità. Nell’attesa che le Entrate – tardivamente per le imprese ma in tempo per le verifiche – facciano conoscere il loro pensiero su poste che hanno caratterizzato i bilanci dal 2020 in poi.